

La sovranità il popolo che decide



PER COMINCIARE

1. Secondo te, qual è il modo migliore per prendere delle decisioni in gruppo?
2. Se nel momento della decisione c'è del disaccordo quale potrebbe essere la soluzione?
3. Nella tua classe o nella tua scuola di sono stati dei momenti in cui un gruppo numeroso doveva prendere una decisione? Se sì, quali?
4. Ci sono delle regole a scuola che pensi sarebbe meglio fossero il risultato di una decisione condivisa tra insegnanti e studenti?

1. La sovranità appartiene al popolo

È facile avvicinarsi alla lettura della nostra **Costituzione** grazie alla qualità delle parole con cui è scritta: semplici, rigorose, di grandi significati, diverse da quelle per specialisti usate solitamente nelle leggi comuni. Le si apprezza già dal primo articolo che al secondo comma recita: «La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Questa frase sancisce che il potere (la sovranità) dello Stato italiano trae origine dal suo popolo, il quale è pertanto legittimato a esercitarlo rispettando quanto è scritto nella Costituzione.

2. Partecipare con il voto

I cittadini che compongono il popolo italiano esercitano quel potere in diversi modi. Il più incisivo è **votare** per eleggere i propri rappresentanti in Unione Europea, in Parlamento, nelle Regioni e nei Comuni. Il voto è contemporaneamente un diritto e un dovere civico: è un diritto perché con-

sente a chi subisce gli effetti di una decisione di potervi partecipare ed è un dovere civico perché, senza la partecipazione, la democrazia funziona male. Quando questo accade la vita di tutti i cittadini è destinata a peggiorare, perché non c'è un'altra modalità decisionale collettiva più rispettosa dell'opinione e delle esigenze di ogni individuo.

3. Partecipare con il referendum

I cittadini possono poi esercitare il potere dello Stato partecipando ai **referendum abrogativi** o **confermativi**: con i primi decidono se abrogare, cioè annullare, in tutto o in parte una legge in vigore; con i secondi se desiderano confermare o meno una modifica alla Costituzione già approvata dal Parlamento. Vi è una profonda differenza tra votare per eleggere i propri rappresentanti e votare a un referendum: nel primo caso il singolo elegge chi dovrà prendere delle decisioni, nel secondo è direttamente lui che concorre a decidere. La nostra democrazia per funzionare bene ha bisogno di entrambe queste forme di partecipazione, che infatti sono previste dalla Costituzione.

4. Partecipare con la creazione di un'associazione

Non è solo con il voto che i cittadini contribuiscono alle decisioni collettive. Possono farlo anche dando vita a un'**associazione**, cioè un'organizzazione con cui perseguono fini comuni come svolgere un'attività sportiva, culturale, sociale, sindacale o politica. In quest'ultimo caso danno vita a un *partito*. I diritti di associarsi e di formare partiti sono previsti rispettivamente dagli articoli 18 e 49 della nostra Costituzione, la quale precisa che i partiti per concorrere alle decisioni collettive devono rispettare i principi di democrazia. Per questo non è consentito creare un partito con fini antidemocratici come quello fascista.

5. Partecipare con la petizione

La **petizione**, prevista dall'articolo 50 della Costituzione: è la richiesta di leggi o di provvedimenti specifici rivolta a una delle due Camere del Parlamento. L'unico limite è che non contenga richieste per soddisfare interessi solamente personali. Anche se si tratta di una forma di partecipazione antica, presente già nelle monarchie, pochissime volte una petizione si è trasformata in legge. Va menzionata quella che portò all'abolizione del requisito della *buona condotta* per partecipare ai concorsi pubblici. La petizione può assumere

maggior rilevanza nei Comuni i cui statuti, secondo l'articolo 8 della legge 267 del 2000, devono prevedere la consultazione della popolazione e l'ammissione di istanze, petizioni e proposte che promuovano la tutela di interessi collettivi e il loro tempestivo esame.

6. Partecipare con l'iniziativa legislativa popolare

Tra le modalità di partecipazione dei cittadini all'esercizio del potere dello Stato vi è infine l'**iniziativa legislativa popolare**, prevista dal secondo comma dell'articolo 71 della Costituzione e regolata dalla legge 352 del 1970.

Queste norme stabiliscono che 50 000 elettori possano presentare un progetto di legge a una Camera che dovrà controllare che le firme siano state raccolte in modo regolare. A differenza delle

altre proposte di legge, quelle di iniziativa popolare non decadono alla fine della legislatura, dunque non vanno ripresentate al nuovo Parlamento. Malgrado questo, però, in oltre settant'anni di vita repubblicana meno della metà delle iniziative legislative sottoscritte dagli elettori è stata discussa in Parlamento. Per questo nel 2018 è stato introdotto l'obbligo per le commissioni del Senato di concludere l'esame delle proposte entro tre mesi; decorso questo termine le proposte sono iscritte d'ufficio nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Tra le proposte popolari divenute leggi ricordiamo la n. 184 del 1983 sulla disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, la n. 30 del 2000 in materia di riordino dei cicli dell'istruzione e la n. 190 del 1985 che introdusse la figura lavorativa dei quadri modificando l'articolo 2095 del codice civile.

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

1. La petizione permette ai cittadini
 - A di esprimere un parere con una votazione.
 - B di partecipare a un referendum.
 - C di richiedere leggi o provvedimenti specifici a una delle due Camere del parlamento.
 - D di formare un partito politico.
2. Quale delle seguenti è una petizione divenuta legge?
 - A l'abolizione della buona condotta per i concorsi pubblici.
 - B l'introduzione della figura lavorativa dei quadri.
 - C il riordino dei cicli dell'istruzione.
 - D nessuna delle precedenti.
3. Qual è il modo più efficace che i cittadini hanno per esprimere il proprio potere?
 - A L'esercizio del voto.
 - B L'invio di lettere al Parlamento.
 - C La presenza sui social media.
 - D L'astensione dal voto per protesta.
4. Entro quanto tempo le commissioni del Senato devono prendere in esame le iniziative legislative popolari?
 - A Trenta giorni.
 - B Tre mesi.
 - C Nove mesi.
 - D Tre anni.
5. Il primo articolo della Costituzione afferma che la sovranità appartiene
 - A alle due Camere del Parlamento.
 - B al Presidente della Repubblica.
 - C al popolo.
 - D al partito eletto con voto di maggioranza.
6. Per presentare un progetto di legge è necessario raccogliere
 - A 50 000 firme.
 - B 1000 firme.
 - C 100 000 firme.
 - D 500 000 firme.

USA LE PAROLE GIUSTE

Spiega il significato delle parole sottolineate presenti nel testo. Aiutati con un dizionario o cerca in Rete.

1. Questa frase sancisce che il potere dello Stato italiano trae origine dal suo popolo, il quale è pertanto legittimato a esercitarlo.
2. Gli statuti dei Comuni prevedono l'ammissione di istanze, petizioni e proposte che promuovano la tutela di interessi collettivi..



Alexandru Nika/Shutterstock